

Lupo Sabbioso



titolo originale: *Sandvargen och hela härligheten*  
prima pubblicazione 2004 Rabén & Sjögren, Sweden  
pubblicato con l'accordo di Norstedts Agency  
© 2004 Åsa Lind  
tutti i diritti sono riservati

© 2026 bohem press Italia, Trieste, per l'edizione italiana  
ISBN 978-88-32137-65-1  
[www.bohempress.it](http://www.bohempress.it)

progetto grafico: AaVascotto, Gorizia  
stampa: Florjančič tisk d.o.o., Maribor, Slovenia

Åsa Lind

# Lupo Sabbioso

## Il mondo



traduzione di Laura Cangemi  
illustrazioni di Alessandro Sanna

 bohemracconta

## Una fantasticheria per davvero

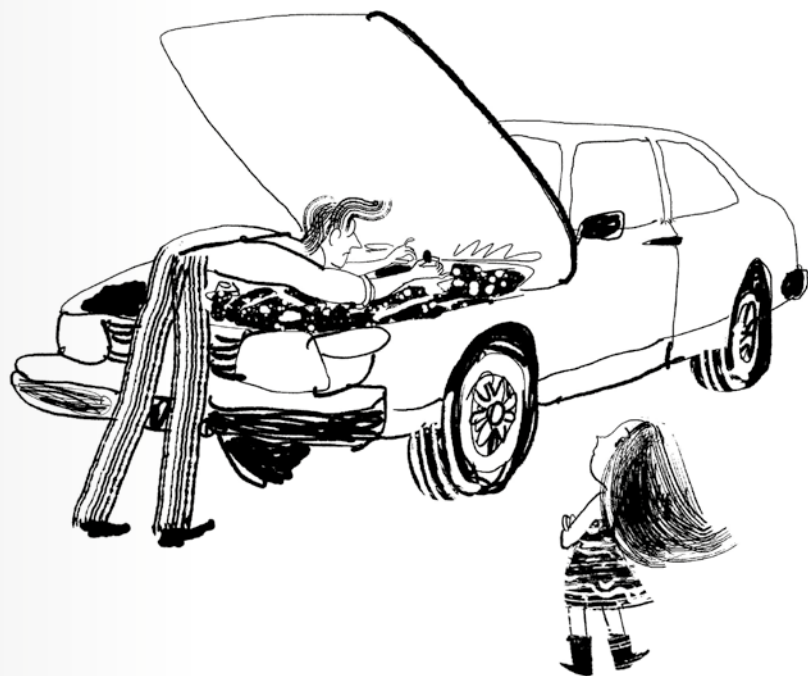
Zackarina abitava in una casa sul mare insieme alla sua mamma e al suo papà. Non aveva fratelli o sorelle e nemmeno un coniglietto, solo un topolino domestico grigiomarrone, ma quello non si vedeva quasi mai. Si nascondeva e basta, e poi non era veramente suo.

- Perché un topo domestico non è di proprietà di nessuno, vero, papà? - chiese Zackarina. - Lui esiste e basta, tipo gli alci, insomma...

Il papà annuì e borbottò qualcosa della serie "catorcio arrugginito". Erano in cortile e stava trafficando con la macchina, perché il motore aveva un guasto, ma non si capiva quale. Avvitava e sbullonava e Zackarina gli dava una mano. Era lei a occuparsi degli attrezzi.

- ...e tipo Lupo Sabbioso, - continuò. - È la stessa cosa: anche lui esiste e basta.

Raccolse un cacciavite caduto al papà e pensò che era proprio una bella cosa, questo fatto che Lupo Sabbioso fos-



se li nei pressi, sulla spiaggia. Che esistesse tutto, dal muso alla coda, splendido splendente e selvatico e molto particolare.

- Uffa, non ci capisco un tubo, - disse il papà. - Sto diventando pazzo! Cos'è che non funziona?

Fissava il motore e in effetti aveva l'aria abbastanza da pazzo.

- Forse dovresti riprovare col martello? - suggerì Zackarina.

Il papà sbuffò.

- Anzi, ho un'idea, - disse Zackarina. - Potrei chiedere a Lupo Sabbioso. Che dici?

- A Lupo Sabbioso? - fece il papà.

- Sì, perché lui sa praticamente tutto, - rispose Zackarina. - Delle comete e di ogni cosa possibile e immaginabile.

- Ma per favore! - disse il papà. - Lupo Sabbioso è solo una fantasticheria. Mica può aiutarmi a riparare la macchina. È rotta per davvero, sai?

Zackarina mise il cacciavite nella cassetta degli attrezzi e chiuse bene il coperchio.

- Ma Lupo Sabbioso sa sempre le cose, - ribatté, - soprattutto se glielo si chiede.

Il papà sospirò e si pulì le mani sporche con uno straccio altrettanto sporco.

- Vado a telefonare al meccanico, - disse.

Ed entrò in casa.

Zackarina rimase vicina alla macchina. Sparse un po' la ghiaia con il piede. Diede un calcetto alla cassetta degli attrezzi. Poi andò a sedersi sull'altalena.

Lupo Sabbioso non è affatto una fantasticheria, pensò. Io lo so.

Ma lo sapeva davvero? D'un tratto non ne fu più sicura. Si diede la spinta e cominciò a dondolare. Non che ne avesse voglia, ma tanto valeva. Qualcosa doveva pur fare.

Così dondolò. Avanti e indietro. Ogni tanto sbirciava verso il mare ma non vedeva niente di speciale. Solo il sole che scintillava in mezzo alle onde.

Zackarina si diede ancora la spinta, dondolando sempre più in alto.

Il vento era pieno d'estate e lei salì fino al tetto della casa. Spinse più forte, col solletico nella pancia, e arrivò alla cima di un albero. E ancora un po' più su fino in cielo e il cielo era azzurro.

E poi saltò. Quasi volò giù dall'altalena e corse come un razzo per tutto il sentiero che scendeva alla spiaggia. I piedi pestavano e battevano. Lei chiamò, gridò:

- Ehiiii?

Ed eccolo là, proprio accanto al canneto: lungo come un'estate, se ne stava lì steso con gli artigli affilati e lo sguardo blu notte. Zackarina si lasciò cadere sulla sabbia e tirò il fiato. Era tutto a posto. Gluglù di onde. Risate di gabbiani.



- Lo sapevo, io, - disse Zackarina. - Lo sapevo fin dall'inizio.

Lupo Sabbioso batté gli occhi blu e concordò. Ma certo, fin dall'inizio.

- Sì. Invece il papà dice che sei una fantasticheria, ecco.

Lupo Sabbioso scoppiò a ridere. Sembrava strafelice.

- Ma va'? Sul serio? Io adoro le fantasticherie! Tu no?

- Però in fondo non ci sono per davvero, - disse Zackarina.

- In che senso? - chiese Lupo Sabbioso. - Tutto quello che c'è in un pensiero c'è per davvero.

Si acciambellò e si mise a raccontare una bellissima fantasticheria che gli era venuta in mente una volta. Forse quella notte, disse. O magari la notte in cui erano sbocciate le fegatelle? Non ne era del tutto sicuro. Comunque la fantasticheria era su un piccolo guasto che si era rotto.

- E il piccolo guasto stava in una micchina, - disse.

- In una micchina? - fece Zackarina. - E cosa sarebbe?

Lupo Sabbioso aggrottò la fronte e ci pensò su.

- Mm, forse era una mocchina, - disse. - Oppure macchina... mucchina, micchina, macchina... macchina? Macchina! Sì, giusto, una macchina! Il piccolo guasto stava in una macchina, ecco com'era!

Zackarina si raddrizzò di colpo e fissò Lupo Sabbioso.

- Sì, e poi c'entrava anche un topolino, - disse lui.

- Un topo?

- Già, proprio all'inizio della fantasticheria, - rispose Lupo Sabbioso. - Lì ho fantasticato un topolino grigiomarrone che ha rosicchiato un buchino piccino nella micchina.

- Un buco? - chiese Zackarina. - Un buco nella macchina?

- Sì, nel collettore d'alimentazione del carburante, - disse Lupo Sabbioso. - Pensa te che roba, che parole difficili! Ci ho messo un'eternità a fantasticarle! Collettore d'alimentazione del carburante!

Zàcchete: Zackarina balzò in piedi e corse a casa. In cortile, vicino alla macchina, c'era il papà tutto arrabbiato.

- Il meccanico non ha tempo fino alla settimana prossima, - disse.

Zackarina fece un giro intorno alla macchina. Ci bussò sopra, un po' qui e un po' là.

- Senti, papà, - chiese poi, - l'hai controllato il collettore d'alimentazione del carburante?

Il papà la guardò. La guardò per un pezzo.

Poi aprì il cofano.

Collettore d'alimentazione del carburante, pensò Lupo Sabbioso. Certo che è incredibile quello che si può fantasticare. Girò il muso verso il mare. Gluglù di onde. Era un

giorno di sole e il cielo era blu. Che voleva di più? Cosa si poteva fantasticare?

Una tigre, magari. Una tigre che abitava su un melo.

O magari un papà? Un papà che trovava un guasto rotto e lo riparava e abbracciava la sua bambina e gridava urrà e voleva offrirle qualcosa di buono. Un gelito.

Gelito? pensò Lupo Sabbioso. No, non poteva mica chiamarsi così. Non gelito. Gelato. Meglio, molto meglio.

Si rigirò la parola sulla lingua e annuì.

Il gelato era proprio una bella fantasticheria.